

A Cagliari riunione dei partiti della maggioranza comunale

Per «risolvere» la crisi la DC ha solo una posizione: no ai comunisti nella giunta

Lo scudocrociato arroccato nella pregiudiziale anticomunista - Il PCI propone una giunta laica di sinistra

La DC priva Cisternino di un'amministrazione

Ha ritirato sul bilancio l'appoggio alla giunta di sinistra nata sulla base di un accordo programmatico

BRINDISI - Il voto contrario della DC di Cisternino al bilancio ha posto fine alla breve ma intensa esperienza della giunta di sinistra costituita nell'ottobre scorso sulla base di un accordo politico-programmatico tra tutte le forze democratiche. Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, al momento di scegliere tra gli otto candidati della coalizione e quelli del partito, si sono concretizzate nel gruppo democristiano le riserve mentali manifestate fin dalla nascita e non a torto, in quanto tutti gli ostacoli frapposti in questi mesi all'attività dell'esecutivo. Infatti dietro le argomentazioni pretestuose (insufficiente numero di consiglieri, mancanza di rapporti antidemocratici e lo strapotere comunista) addotte per giustificare la responsabilità di aprire il varco alla realtà amministrativa e alla gestione commissariale, si cela la volontà di non consentire la vita di una giunta che ha dimostrato efficienza e sensibilità nell'affrontare i problemi della città. In sei mesi non sono pochi i risultati ottenuti. Per gli interventi di natura sociale, sono stati potenziati e migliorati i servizi di assistenza scolastica (mensa e trasporti) e predisposto un piano di servizio di assisten-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La DC non è in grado di risolvere la crisi al Comune di Cagliari. Questa conclusione è emersa con chiarezza dalla riunione delle delegazioni dei cinque partiti della discolta maggioranza. Il segretario della Federazione comunista compagna Antonia Sechi - che formava la delegazione del nostro partito, assieme ai compagni Luigi Cogodi e Mario Costenaro, rispettivamente presidente e vice presidente del gruppo del PCI al Consiglio comunale - ha ribadito la richiesta dei comunisti di far parte della Giunta comunale, condizione indispensabile perché siano superate le gravi debolezze dimostrate dall'esecutivo attuale, dismissionario nell'attuazione dei programmi. La presenza dei comunisti in Giunta è indispensabile per garantire una più efficace opera dell'amministrazione riguardo a questioni drammatiche come la crisi dell'area industriale, la disoccupazione, specialmente giovanile, il problema della casa.

La DC è arroccata nel rifiuto pregiudiziale di costituire un'esecutivo insieme con i comunisti, ma nel contempo - ha denunciato il compagno Sechi - non è in grado di fare proposte che consentano la soluzione positiva della crisi. In considerazione di questo fatto, i comunisti propongono che si costituisca una giunta con i partiti laici e di sinistra, che può contare su una sufficiente base consiliare e può consentire la regolare conclusione della legislatura.

In una situazione di grave emergenza qual è l'attuale, una tale soluzione avrebbe un carattere di eccezionalità e la stessa DC potrebbe assumere un atteggiamento aperto e responsabile. I comunisti - ha concluso il compagno Sechi - non intendono consentire che altro tempo vada perduto in riunioni defatiganti e inconcludenti, e perciò avvieranno rapidamente contatti con gli altri partiti per verificare il concreto possibilità di dare rapidamente un governo democratico ed efficiente al capoluogo regionale.

La DC ha mostrato di essere chiusa al confronto su questa ipotesi, mentre i partiti laici (PSDI e PRI) hanno manifestato piena disponibilità ad esaminare concretamente la proposta dei comunisti, ritenendola base accettabile di discussione per trovare una soluzione alla crisi del Comune.

I socialisti, dal canto loro, hanno ribadito una posizione espressa da tempo: essi sono pienamente convinti della necessità dell'ingresso del PCI nella giunta, e quindi non potranno che considerare con la massima attenzione ogni proposta che vada in questa direzione.

Per questo i comunisti invitano la popolazione che ha votato una volta vedendo le proprie aspettative, a condannare e respingere le posizioni democristiane. Luigi Iazzi

La crisi alla Regione Abruzzo

E perché il PCI dovrebbe votare una giunta di cui non fa parte?

Il discorso del compagno Sandirocco

Dal nostro corrispondente

PESCARA - « Nessuno ci può chiedere di votare una giunta della quale non facciamo parte ». Luigi Sandirocco, segretario regionale del PCI, ha così sintetizzato la posizione dei comunisti abruzzesi sul problema della formazione della nuova giunta regionale. Il Comitato direttivo regionale del Partito ne ha discusso lunedì a Pescara, nel corso di una riunione che ha consentito di fare il punto della situazione dopo la chiusura delle trattative sul programma ad oltre sessanta giorni dall'apertura della crisi. Il giudizio sui due mesi di confronto e discussione tra i partiti della discolta maggioranza non è stato del tutto negativo. In un comunicato dell'ufficio stampa regionale del PCI si sottolineano i importanti convergenze unitarie sulle deleghe, sulla definizione dei contenuti dei progetti di sviluppo del Sangro, del Vomano e del Parco nazionale d'Abruzzo ma anche i dissensi dovuti ad arretramenti della DC rispetto allo stesso programma del '77.

Su importanti questioni riguardanti i consorzi di bonifica montana (loro scioglimento e trasferimento dei loro poteri alle comunità montane), i consorzi di bonifica integrale (esigenza di democratizzazione della loro gestione) e i consorzi per le aree di sviluppo industriale (necessità di loro profonde modifiche e di una loro trasformazione in strumenti tecnici al servizio dei comuni), la DC - si legge nel comunicato - ha riproposto posizioni di chiusura e di rifiuto, dimostrando ancora una volta che quando dalle enunciazioni generali si passa alla fase di intervento, unico criterio che informa l'azione di questo partito è la difesa ad oltranza e ad ogni costo del suo sistema di potere. I comunisti assumeranno un atteggiamento costruttivo nei confronti di proposte programmatiche, formulate da altri partiti o coalizioni di partiti, se contengono le acquisizioni unitarie registratesi nel corso delle trattative.

In merito alle proposte socialiste (formazioni di tre soli dipartimenti di giunta a presidenza comunista) il PCI le giudica a parte di quelle garanzie da tutti chieste per una coerente ed effettiva realizzazione dei programmi. La più valida garanzia, riaffermano i comunisti, rimane la costituzione di una giunta regionale alla quale partecipino con pari dignità tutti i partiti della maggioranza. f. d. v.

Visto che parte del personale è obiettore niente aborti

Le donne dell'UDI e le femministe hanno presentato un esposto alla magistratura per denunciare la mancata applicazione della legge sull'interruzione della gravidanza - Un'affollata assemblea

Dal nostro corrispondente

IGLESIAS - Le donne dell'UDI, del collettivo femminista e del gruppo « 8 marzo » e il « Coordinamento per l'applicazione della legge 194 » hanno deciso di presentare un esposto alla Magistratura perché venga fatta luce sulla mancata applicazione della legge sull'aborto all'ospedale civile « Santa Barbara » di Iglesias. La decisione è stata presa nel corso di un'affollata assemblea svoltasi nell'aula magna dell'Istituto minerario di Iglesias, alla quale hanno partecipato centinaia di donne, giovani, operatori sanitari. Le donne hanno annunciato di indire la convocazione di una manifestazione pubblica. Come si è giunti a questa scelta di lotta? Cosa indicano in particolare le donne agli amministratori del « Santa Barbara »? Tutto è cominciato con l'annuncio dato dal primario del nosocomio, il dottor Salvatore Macchi, di sospendere gli interventi di interruzione della gravidanza. I motivi addotti a sostegno della grave decisione sarebbero da ricercare nella « mancanza di locali e di personale » e nel fatto che « la maggior parte del personale della divisione di ostetricia e ginecologia è obiettore di coscienza ». Ora, anche senza entrare nel merito delle affermazioni del primario, è risaputo

Le condizioni di vita e di lavoro al Sud

Una serie di iniziative di donne nel Salento

LECCE - Qual è la reale condizione della donna nel Mezzogiorno e, in particolare, nel Salento, in questa zona estrema del sud, dove più lenti sono i processi di trasformazione, più acute le contraddizioni e i problemi, così dove pure negli ultimi anni grandi movimenti di lotta si sono sviluppati? La condizione della donna riflette interamente questo doppio aspetto della realtà sociale nella provincia di Lecce. L'ulteriore, splendida conferma viene dal successo riscosso dalle numerosissime iniziative svoltesi in questi giorni nell'arco della rete nazionale internazionale della donna. Migliaia di donne vi hanno preso parte da protagoniste, organizzando e seguendo le più varie iniziative. Di particolare interesse è stata la manifestazione tenutasi a Melpignano, una vera e propria festa internamente allestita dalle donne: esposizione di pannelli, stand, musica, animazione, dibattiti. In tutte le iniziative svoltesi è apparso chiaro, da un lato, il livello di maturità e di avanzamento raggiunto dal movimento delle donne e, dall'altro, l'inadeguatezza istituzionale

Un risultato che mostra la forza del sindacato

Alla Fiat-Altecnica tutti i 54 delegati eletti sono della FLM

Nelle fabbriche della zona industriale di Bari si stanno rinnovando le rappresentanze interne

Dalla nostra redazione

MODUGNO - Anche a Bari e nella sua zona industriale i concentramenti operai più forti hanno rinnovato e stanno rinnovando le proprie rappresentanze interne, mentre la situazione politica generale e le scelte contrattuali del sindacato assegnano alle elezioni del consiglio di fabbrica il significato di un vero e proprio test politico. Invero ad amplificare, talvolta in modo strumentalmente antisindacale, l'importanza di queste scadenze, ha concorso anche un certo tipo di stampa che, pronta a ricamare sugli elementi di problematicità e di difficoltà dei lavoratori verso il sindacato unitario, tace o sottovaluta quei risultati che mostrano invece i legami e la forza del movimento sindacale. Questo « vizio » ha coinvolto anche la stampa locale al punto che importanti e significativi risultati sono sostanzialmente ignorati. E' il caso, per esempio, delle elezioni del consiglio di fabbrica alla FIAT-Altecnica, una fabbrica con circa tremila lavoratori e di attività freni e pompe di iniezione. Qui la partecipazione al voto ha raggiunto il 95 per cento delle maestranze, mentre altrettanto elevato è stato l'interesse nelle assemblee che hanno preceduto il rinnovo. L'elezione è avvenuta a tre anni di distanza dalle precedenti e il rito è stato di 12 a 54 il numero dei delegati, poiché per ragioni organizzative alcuni reparti sono stati accorpati. La scelta ha per la verità incontrato qualche obiezione, che comunque non ha affatto infittito sul risultato. Così tutti i 54 delegati eletti sono iscritti alla FLM e nella stragrande maggioranza gli iscritti nel vecchio consiglio.

Il quadro sindacale viene dunque rafforzato, mentre al suo interno la FLM e la FIM aumentano le percentuali a danno della CGIL, che ha subito un notevole calo. Al termine dello scrutinio su 54 eletti 32 sono della FLM, 12 della FIM, 8 della UILM e 2 iscritti alla PLM. Ancora più significativo è in questo contesto il dato degli eletti FLM che risultano quasi tutti membri del direttivo aziendale della sezione comunista. Questo dà la misura della crescita della presenza comunista nella fabbrica, che aveva già registrato un successo considerevole con l'aumento degli iscritti al partito (un incremento che ha messo in evidenza l'occasione del congresso di trasformare la cellula in una sezione che porta il nome del compagno Guido Fava). Giustificato dunque l'orgo-

Dopo l'intimidatoria azione dei carabinieri contro un'iniziativa dei disoccupati di Cutro

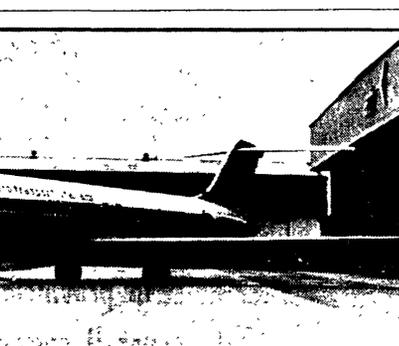
Una grande assemblea in risposta alle provocazioni

La manifestazione di protesta per i fatti di lunedì si è tenuta alla Camera del Lavoro - Vi hanno preso parte rappresentanti dei partiti democratici, sindacalisti e lavoratori - L'obiettivo di depurare i terreni malcoltivati

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Un'altra grande assemblea di giovani edili lavoratori, in risposta alla gravissima provocazione dei carabinieri, di lunedì sera, si è tenuta ieri pomeriggio alla camera del lavoro di Cutro. Vi hanno preso parte dirigenti dei partiti politici democratici, i rappresentanti del PCI, sindacalisti, il compagno Quirino Ledda, segretario regionale della Federbraccianti CGIL, decine e decine di giovani e lavoratori, cittadini, che hanno così voluto rispondere alla insostenibile intimidazione che i carabinieri hanno messo in atto ieri l'altro al termine di una grande giornata di lotta per il lavoro, contro gli sprechi, lo sperpero, il clientelismo, la mafia nella gestione degli impianti pubblici dell'ente di sviluppo agricolo calabrese. Cosa è successo lunedì a Cutro? È successo che, come spesso capita di questi tempi in Calabria, il movimento democratico di lotta ha messo in piedi un'iniziativa di grande valore ed emblematica di una condizione generale che caratterizza la gestione dell'ex Opera Sila, trasformata ora con una legge regionale in ESAC. Decine di impianti in tutta la regione, conservifici, cantine sociali, salumifici, oleifici, un grande elaiopolo, mangimificio, sono da anni inutilizzati, alcuni addirittura mai aperti, altri in completo stato di abbandono. E' una storia di tutta la Calabria, vale a Cutro, a Lamezia, a Rossano, ad Acri. Lunedì mattina si decide di occupare simbolicamente il mangimificio e l'oleificio di Cutro. Quest'ultimo addirittura non è stato mai aperto: all'interno giovani, lavoratori, sindacalisti, uomini politici, per centinaia di milioni arruolati, buttati in un angolo a marcire. La richiesta di utilizzo di queste strutture è sostenuta in particolare dai giovani della cooperativa « Fausto Gullo », una cooperativa agro-industriale zootecnica che intende utilizzare questi impianti. Ma assieme a loro è quasi tutto il paese, l'amministrazione comunale, il sindaco democristiano.

Il presidio simbolico delle due aziende, continua nel pomeriggio da parte dei giovani disoccupati della « Coop Fausto Gullo » quando c'è l'arrivo, completamente inatteso, di un folto gruppo di carabinieri che sequestrano striscioni e bandiere, sgonfiano e berandano con fare autoritario e intimidatorio i locali, annottano nomi, fanno minacce. Un comportamento assurdo per una manifestazione pacifica, compatta, unitaria. Nella stessa serata di lunedì la risposta di Cutro è pensata e nella Camera del lavoro si svolge una grossa assemblea. Mercoledì mattina una delegazione



Un aereo DC 9 dell'ATI bloccato dallo sciopero degli addetti al volo

Le conseguenze dello sciopero degli assistenti di volo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Ancora disagi, difficoltà e malumori per l'intermittente paralisi nel servizio di voli aerei. Le notizie che giungono da Roma sulle difficoltà di venire a capo della vertenza degli assistenti di volo dell'Alitalia e dell'ATI, non fanno che alimentare la rabbia e l'amarezza per centinaia e centinaia di sardi impossibilitati a raggiungere la penisola. L'isolamento totale comincia a produrre conseguenze gravissime anche in campo economico. Per ora a farne maggiormente le spese sono commercianti, operatori turistici, ma le conseguenze presto potrebbero allargarsi ad altre categorie di lavoratori e danneggiare in modo assai serio tutta l'industria turistica isolana. Il blocco delle merci - si sottolinea da più parti - può diventare fatale per l'economia sarda. Il fatto che non si intraveda uno spiraglio di uscita, che lo sciopero degli assistenti di volo sia ormai diventato uno sciopero ad oltranza, non può che suscitare nuove perplessità e alimentare le preoccupazioni di questi giorni. La situazione ormai può essere definita senza alcuna esagerazione, di emergenza. Anche per questo - sottolinea la gente - non è ammissibile alcun ricatto. La rabbia e la protesta potrebbero sfociare presto in manifestazioni dure o in atti gravi (albergoi aggherresi, qualche tempo fa, avevano minacciato la revoca dei contratti di lavoro per centinaia di lavoratori stagionali) dei quali porterebbero parte di responsabilità anche gli autori delle agitazioni selvagge di questi giorni.

I congressi a Vaccarizzo, S. Giorgio, S. Cosmo, S. Demetrio e Corone

Come discute si organizza e lotta il PCI nei centri italo-albanesi

Nostro servizio

VACCARIZZO ALBANESE - S. VACCARIZZO Albanese. San Giorgio Albanese. S. Cosmo. S. Demetrio Corone: piccoli paesi italo-albanesi, ricchi di profonda umanità, profondamente poveri. Il numero degli abitanti tende, lentamente ma inesorabilmente, a diminuire. Centri agricoli, con una ricca tradizione culturale e di valori tipici del patrimonio contadino. Parlare, discutere con i compagni « albanesi » è un continuo apprendere: sono stati tra questi compagni, un po' più lungo del solito, in occasione dei congressi di sezione.

Tramandano una antica cultura e un ricco patrimonio di lotta e di impegno politico tenace e continuo. Nelle varie assemblee, avbiamo avuto occasione di ascoltare ora il racconto di chi ha vissuto le esperienze degli anni '48-'50, ora di chi, come il sindaco di S. Cosmo, è impegnato nel duro e faticoso lavoro di amministratore. Non solo: abbiamo ascoltato anche il compagno che ha chiesto a tutti e a tutto il Partito l'impegno, più lotta per un reale e concreto cambiamento di questa situazione, che registra ancora tante ingiustizie e macroscopici soprusi. Insomma l'impegno a non fare affrettare il grande entusiasmo del 20 giugno, ma ad andare più avanti e conquistare più giustizia, più lavoro, in parti colare, nel sud e nelle aree più depresse. Si è parlato ancora del Vietnam, della Cambogia, del socialismo « reale », della terza via, della politica dell'unità, del tesseramento, del nostro partito come partito che vuole andare al governo e della nazione e della Regione Calabria per incidere di più e per cambiare la società. Si è parlato, ancora, di tanti piccoli, ma grandi problemi locali: perché a braccianti di S. Cosmo non viene pagata la giornata così come prevede il contratto? Perché l'oleificio di S. Giorgio, una struttura dell'ex Opera Sila, non è mai entrato in funzione, mentre gli oleifici privati fanno affari d'oro? Perché i giovani luggono da questi paesi lasciando ai vecchi le strade e le cantine? A ogni domanda c'è una risposta. Una risposta che suona condanna, dura e implacabile, contro chi ci ha governato per anni e che suona, ancora, come un motivo, non mai sopito, per una lotta dura ma tenace, in grado di assicurare un avvenire anche a centri come questi. Giovanni Pistoia

Dalla nostra redazione

Immagine di desolazione e abbandono delle terre dell'Opera Sila

si è recata dal comandante dei carabinieri per avere una risposta, una spiegazione, e poi in serata, come detto, una nuova assemblea alla Camera del lavoro. Cosa ci sia dietro l'intervento dei carabinieri a Cutro non è semplice dirlo. « La volontà forse - dicono i compagni Maurizio Mesorata e Pasquale Puccio, rispettivamente della segreteria della Federazione comunista di Crotona e responsabile agrario - di non creare precedenti pericolosi e di stroncare sul nascere ogni genere di iniziativa che si muove per sbloccare questa scandalosa situazione degli impianti dell'Opera Sila ». Nel Crotonese, specie dopo il convegno tenuto a Crotona dal PCI il 13 e 14 gennaio scorso, un movimento di lotta sui problemi dell'agricoltura, delle terre incolte e malcoltivate c'è in piedi, e proprio in queste settimane con iniziative locali, zona per zona, si batte con l'obiettivo di un piano di sviluppo dell'intero comprensorio. A Cotronei, giorni fa, si è svolta una manifestazione per l'utilizzo delle acque e dei

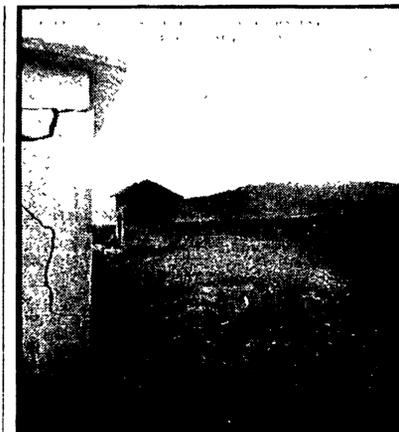


Immagine di desolazione e abbandono delle terre dell'Opera Sila

laghi silani; movimenti di base sono sorti non solo a Cutro ma in altre parti del vecchio marchesato, teatro dell'immediato dopoguerra delle lotte per la terra. Al vecchio bracciantato poco lentamente si va sostituendo la figura del piccolo imprenditore agricolo. Ma è una lotta che si scontra ancora, e duramente, con le resistenze dei centri di potere pubblico, col padronato, colla giunta regionale. A Cutro il movimento di lotta ha ora l'obiettivo di occupare terreni incolti e malcoltivati (quasi 3-4 mila ettari) di proprietà di alcuni baroni ed il dato significativo emerso dalla manifestazione di lunedì è la presenza dei giovani disoccupati costituiti in cooperativa. « C'è il rischio - commenta il compagno Ledda - che ritorni e riemerga l'oppressione più repressiva dello Stato, che alla domanda di lavoro dei giovani e dei braccianti, ai problemi in generale della gente, non si risponda affatto e si mandino invece i carabinieri ». Filippo Veltri

I nuovi organismi dirigenti della federazione di Cagliari

CAGLIARI - Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo del PCI di Cagliari hanno proceduto alla elezione dei nuovi organismi dirigenti della federazione, segreteria e comitato direttivo. La segreteria risulta composta dai seguenti compagni: Antonio Sechi (rieletto segretario dopo il congresso), Mario Costenaro, Giuseppe Orrù, Giovanni Ruggeri, Carlo Salis, Piersandro Scano, Andrea Schintu. Sono stati chiamati a far parte del Direttivo, oltre i componenti la segreteria federale, i compagni Salvatore Atzori, Maria Cocco, Luigi Cogodi, Silvio Lampis, Renato Mistroni, Aldo Moretti, Bruno Montis, Vello Ortu, Alberto Palmis, Walter P. Iudu, Ada Sanna, Emanuele Sanna. E' stato riconfermato presidente della Commissione federale di controllo il compagno Renato Mistroni.